

# SOMMARIO

**direttore**  
Massimo D'Alema  
**condirettore**  
Renzo Foa  
**direttore responsabile**  
Giuseppe F. Mannella  
Editrice SpA l'Unità  
Iscrizione al n. 243  
del registro stampa  
del tribunale di Roma  
Iscrizione come giornale  
munito del n. 4555  
Supplemento a l'Unità  
numero 43 di lunedì  
14 novembre 1988  
Spedizione in abbonamento  
postale gruppo 1/70

- 3** La rivoluzione delle telecomunicazioni: Lucio Libertini
- 5** L'utente protagonista del mercato: Giovanni Grottola
- 6** Gli orizzonti della tecnologia: Giulio Modena
- 9** Quel satellite lassù, vicino e lontano: Roberto Di Carlo
- 10** Queste sono le mie proposte: Oscar Mammi  
Signori del governo ancora non ci siamo: Lucio De Carlini
- 11** Così recupereremo il ritardo: Romano Prodi  
Bisogna cambiare, parola di ministro: Carlo Freccanzani
- 14** Non c'è stata politica industriale. E ora di averla: Giulio Quercini

- 15** Perché così indietro: ora puntiamo sul piano Europa: Giuliano Graziosi
- 17** Le nuove frontiere verso la società dell'informazione: Salvatore Randi
- 18** L'informativa è la chiave di volta: Elserino Pitol
- 19** L'Europa delle telecomunicazioni è già cominciata: Umberto Ferroni  
Infrastrutture per i nuovi servizi: Vincenzo Gervasio
- 20** Stringere i tempi: Antigono Frangipane
- 21** Torino si candida: un polo di ricerca: Valentino Castellani
- 22** Come cambia il lavoro nelle comunicazioni: Salvatore Bonadonna
- 23** La televisione del futuro con il cavo: Vincenzo Vita  
Gli utenti: la Sip deve correre: Antonio Rosati

Supplemento a cura di  
Claudio Notari

La foto di copertina  
è stata fornita  
dall'agenzia  
fotografica A.S.I.

Progetto grafico  
Maria Luisa Grossi

Fotocomposizione  
e montaggio l'Unità

Registrazione  
Stampa Quadrilatero - Roma  
e Idrovora  
Via Magenta, 43

## Rai: nell'89 il satellite europeo Olympus Ad ogni famiglia un'antenna parabolica

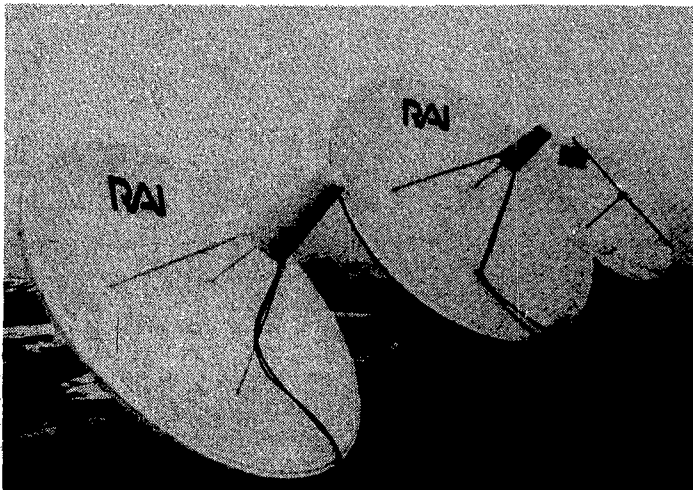
Secondo le previsioni degli esperti, entro il 1991 saranno 31 i nuovi satelliti di telecomunicazioni che verranno adibiti al servizio radiotelevisivo. E con loro, tenderà a modificarsi sempre più rapidamente lo scenario del piccolo schermo. Nelle case entreranno sempre nuove possibilità e nella familiare scatola del video si introdurranno, entro i prossimi tre anni, novità che solo fino a poco tempo fa sembravano far parte dell'immaginazione e della fantascienza. Uno scenario nel quale la Rai è da sempre all'avanguardia.

Nell'89, perciò entro pochi mesi, un razzo vettore porterà in aria, in orbita a 36mila chilometri dalla Terra, il satellite europeo Olympus, capace di trasmettere segnali ad alta potenza, ricevibili a terra grazie ad apparecchiature che in breve saranno il corredo di ogni famiglia, una piccola antenna parabolica di soli sessanta centimetri di diametro e un ricevitore (il prezzo dovrebbe aggirarsi intorno al milione) disponibili sul mercato di consumo. Questo perché Olympus appartiene alla famiglia dei satelliti Dbs — la sigla, in inglese, sta per «satellite a diffusione diretta» — e può quindi emettere segnali in grado di essere captati senza più bisogno di apparati complicati, ingombranti e troppo costosi.

Il satellite Olympus, progettato dall'Agenzia spaziale europea con una cospicua partecipazione dell'Italia (la sua quota di programma è pari al 31,5% del costo totale, circa 800 miliardi) sarà dotato di due canali per la televisione diretta, uno dei quali se lo è assicurato in esclusiva la Rai. Grazie a questo, il servizio pubblico sarà in grado di offrire ai suoi utenti (e non solo sul territorio nazionale, visto che il segnale potrà essere ricevuto in quasi tutta l'Europa) le prime sperimentazioni sull'immagine. In particolare, quelle dedicate all'alta definizione, una radicale trasformazione nella qualità resa pressoché identica a quella cinematografica, come la Rai ha già avuto modo di dimostrare, proprio scegliendo la strada del confronto più difficile, quello con il cinema, quando ha realizzato e venduto in tutto il mondo «Julia e Julia», il primo film interamente girato su supporto magnetico, con il sistema Sony, poi distribuito nelle sale e oggi ottimamente piazzato nelle classifiche di vendita homevideo.

Si tratterà, è evidente, di una grande prerogativa per la nostra industria di produzione, che già da ora gode, a livello internazionale, di enorme stima per le capacità di applicazione e di resa tecnica dimostrate. Tutto questo grazie all'impegno incessante della Rai, della cui determinante collaborazione nessun paese europeo oggi sa di poter fare a meno.

Ma se il satellite Olympus richiede, da parte dell'utente, quel minimo di tempo necessario perché dalla fase della sperimentazione si passi alla pratica quoti-



diana, esistono già, nella nostra vita di ogni giorno, importanti servizi operativi che testimoniano dell'enorme sforzo in cui la Rai è impegnata.

Oltre al satellite nello scenario dei cosiddetti «nuovi media», compare anche lo specifico delle trasmissioni via cavo. Ma a differenza dei paesi del nordest, dove il mezzo è radicato e diffuso (sono milioni le case «allacciate»), in Italia non si è ancora arrivati a un piano globale e operativo. Nonostante questo, la Rai è riuscita a realizzare un sistema di informazione, una consistente banca dati per la quale non si paga alcun costo aggiuntivo, a differenza di molti dei servizi via cavo. Si chiama Televideo e si riceve grazie a una scheda inserita nel normale tv color, con la quale è possibile ottenere un flusso costante di informazioni aggiornate in tempo reale. Secondo stime recenti, negli ultimi tre anni sono due milioni e mezzo i televisori che ne sono stati dotati. Televideo Rai è al primo posto in Europa tra i servizi del suo genere, per decisione dell'Uer, l'Unione europea della radiodiffusione, l'organismo rappresentativo sovranazionale dell'emittenza radiotelevisiva.

Televideo è, innanzitutto, un pratico e veloce strumento d'informazione, che trasmette ogni giorno un centinaio di notizie appositamente selezionate tra le oltre tremila che arrivano sui tavoli dei suoi redattori. È ormai regolarmente utilizzato nelle redazioni dei giornali, accanto alle tradizionali agenzie d'informazione, ma serve anche alla normale utenza, perfino alle massae alle quali vengono forniti spunti per il menù quotidiano. E per i non udenti, esiste, alla pagina 777, la sottotitolazione che permette di seguire alcuni dei film messi in onda dalle reti televisive.

Oltre a questi servizi, ve ne sono altri «dedicati», rivolti cioè a utenti con esigenze particolari, per i quali è possibile accedere, grazie a un ulteriore sistema di decodificazione via computer, a un flusso di informazioni che riguardano, di volta in volta, l'andamento del mercato azionario, ma anche il dettagliato rapporto relativo al traffico automobilistico in ogni segmento della rete autostradale.

Grazie alle sperimentazioni del Centro ricerche di Torino della Rai, dove è nato Televideo, arriveremo presto ad ottenere la sottotitolazione in diretta di tutti gli eventi più importanti. L'Europa, insomma, sarà sempre più a portata di mano, soprattutto con

l'avanzata della televisione continentale da satellite e nonostante le tante e non inconsistenti differenze linguistiche, che la sottotitolazione permetterà di attingere non poco.

Sempre negli studi del Centro ricerche di Torino, si vanno verificando alcune importanti applicazioni che permetteranno di ridurre le distanze tra individuo e informazione, nel caso di particolari handicap, secondo quelle che sono indiscutibilmente le prerogative di un servizio pubblico proiettato a soddisfare ogni particolare esigenza delle sue fasce di utenza. Per i non vedenti, infatti, è allo studio un decodificatore a caratteri Braille, che permette la selezione delle pagine di Televideo grazie a speciali pulsanti: sfiorando con le dita i sensori Braille, il non vedente potrà così leggere la riga scritta con le informazioni richieste. E non basta. Si sta anche lavorando sull'ipotesi di un decodificatore in grado di tradurre in voce la riga scritta.

Quello della telematica è un universo che la Rai pratica ormai a 360 gradi. Uno degli obiettivi più interessanti e d'avanguardia è quello costituito da Radio e Telesoftware. Entrambi i progetti, prevedono l'intervento diretto nel campo di applicazione del computer, in particolare del terminale casalingo. Un campo destinato a diventare sempre più radicato nella vita di ogni giorno e dal quale non si può prescindere quando si pensa al prodotto radiotelevisivo come dotazione di servizi e non solo come fonte dispensatrice di intrattenimento e relax.

Radiosoftware, intanto, è già una realtà a disposizione dell'utente. Si tratta di un particolare tipo di trasmissioni, effettuate da Radiotre, durante le quali viene inviato e ricevuto attraverso l'apparecchio radio un gruppo di impulsi sonori che all'apparenza non hanno alcun significato ma che in realtà, in pochi secondi, sono in grado di trasportare un'enorme quantità di informazioni.

Registrati su cassetta, oppure direttamente su floppy-disk per quegli utenti dotati sperimentalmente di un'interfaccia fornito del Centro ricerche (l'esperimento è stato realizzato in collaborazione con quaranta scuole italiane), gli impulsi si trasformano in programmi di elaborazione e informazioni leggibili e utilizzabili grazie all'inserimento nel proprio personal computer.

Non c'è bisogno di andare troppo in là con l'immaginazione per intuire quali possano essere le applicazioni migliori e più importanti, in primo luogo il supporto che si potrà offrire sempre più diffusamente nelle applicazioni didattiche per l'apprendimento sia delle materie tradizionali che di quelle più nuove e affascinanti come l'informatica.